



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Lunedì 7 Settembre 2026

INDICE

Lunedì 7 settembre 2026

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Forlì. Stallo nella trattativa per l'Electrolux. I sindacati: "Ora intervenga il Governo".	CARLINO 6/09/26
Forlì. Legacoop difende il Ridolfi. "Non è contro Rimini o Cesena. Avanti per turismo e imprese".	CARLINO 6/09/26
E De Pascale elenca i numeri degli scali romagnoli: "Aeroporti: Rimini e Forlì a 1 milione di passeggeri".	CARLINO 6/09/26
Ravenna. Mazzotti, addio a marzo. Ai 29 licenziati una buonauscita di 22 mesi di stipendio.	CARLINO 6/09/26
Ravenna. "La Nautica valley opportunità concreta".	CARLINO 6/09/26
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Borse, la rivincita dell'Europa. Ciclo di investimenti al via.	CARLINO 7/09/26
Lo sguardo alle pensioni del domani: per 6 italiani su 10 non ci saranno.	CARLINO 7/09/26
Vivere di più costa caro: l'incognita che spaventa i risparmiatori.	CARLINO 7/09/26
Quando il rischio cambia volto l'imprevedibilità detta l'agenda.	CARLINO 7/09/26
Freni al risiko bancario: "Siena in difesa".	CARLINO 6/09/26
Il futuro del mare. Stop alle proroghe delle concessioni. "Bandi per le spiagge entro un anno".	CARLINO 5/09/26
Mps, Intesa rassicura i soci.	CARLINO 5/09/26
A luglio i saldi non scaldano le vendite al dettaglio (-0,5%).	SOLE 24 ORE 5/09/26
Per Banca Generali un agosto record: 602 milioni di raccolta.	SOLE 24 ORE 5/09/26
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 5/09/26
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 5/09/26

I NODI DELL'ECONOMIA

Forlì

L'appello di de Pascale e Landini (Cgil) «Electrolux, ora intervenga il Governo»

Tanto la Regione quanto il sindacato attaccano l'azienda: «Nulla di buono». «Manca un nuovo progetto»
Il governatore: «Serve un confronto diretto con la proprietà». Il leader ospite a Forlì: «Si faccia cambiare idea»

Il conto di Electrolux resta salassimo: i due giorni di confronto al ministero delle Imprese e del Made in Italy a Roma, giovedì e venerdì, lasciano sul tavolo 297 esuberanti nello stabilimento di viale Bologna, 214 tra gli operai della produzione e 83 nello staff. Sono poco più di cento in meno rispetto ai circa 400 annunciati nel piano iniziale presentato a maggio. La produzione complessiva scenderebbe da circa 1,58 milioni a 1,187 milioni di pezzi.

«Le conclusioni dell'ultimo tavolo di confronto non hanno nulla di buono», dichiarano congiuntamente in una nota il presidente della Regione Michele de Pascale e l'assessore regionale al Lavoro, Giovanni Paglia. «In sostanza, dopo mesi di discussione e apparenti aperture si torna al punto di partenza, con esuberanti pesantissimi, chiusura di linee e l'abbandono senza prospettive del sito di Cerreto d'Esi (in provincia di Ancona) – sottolineano gli amministratori -. Nelle prossime ore chiederemo alle organizzazioni

sindacali e alle istituzioni locali un incontro, per condividere una valutazione e stabilire insieme i prossimi passi. Fin dall'inizio abbiamo detto che la vertenza non riguardava solo i lavoratori coinvolti, ma l'intero Paese e il suo futuro industriale. Per questo si tratta di una vicenda politica che non può che essere risolta sul piano politico, come giustamente tornano a chiedere i sindacati».

Da Bologna la richiesta viene indirizzata direttamente al Governo: «Chiediamo a Palazzo Chigi di farsi carico fino in fondo di trovare una soluzione, in un confronto diretto con la proprietà – continua la nota -. Gli strumenti e le possibili soluzioni in grado di garantire a Electrolux uno sviluppo nel Paese sono noti a tutti fin dall'inizio. Adottarle o meno significa sapere e volere costruire



Maurizio Landini accompagnato da Maria Giorgini alla festa. A sinistra, de Pascale

una relazione strategica tra l'Italia e la proprietà. Ora si tratta di capire se il Governo Meloni voglia o meno esercitare il suo ruolo fino in fondo. Da parte della Regione Emilia-Romagna troverà la massima collaborazione e disponibilità, come è stato dal primo minuto. La stessa disponi-

bilità la troveranno lavoratori e organizzazioni sindacali per tutte le iniziative di mobilitazione che vorranno intraprendere».

La vertenza Electrolux è entrata anche nel discorso con cui venerdì Maurizio Landini, segretario nazionale della Cgil, durante la festa del sindacato provincia-

le. «Le notizie che arrivano dagli incontri che si sono svolti in questi giorni al Ministero non sono positive. Non si sta andando nella direzione di un nuovo progetto e credo che le organizzazioni sindacali e i lavoratori abbiano detto in modo molto chiaro e chiesto al gruppo di cambiare il piano industriale, perché non siamo disponibili a gestire licenziamenti né, tanto meno, chiusure di stabilimenti – osserva il sindacalista -. Anche in questo caso credo sia importante che i lavoratori non siano lasciati soli e c'è bisogno che l'intervento del Governo e delle istituzioni serva a sostenere la lotta dei lavoratori, per fare cambiare idea al gruppo e riaffermare la volontà di continuare a produrre e a investire nel nostro Paese». I sindacati hanno annunciato otto ore di sciopero, le cui modalità saranno definite nelle prossime ore, mentre prosegue lo stato di agitazione in tutto il gruppo.

Valentina Paiano

I NODI DELL'ECONOMIA

Forlì

Legacoop difende il Ridolfi «Non è contro Rimini o Cesena Avanti per turismo e imprese»

Il presidente Paolo Lucchi (che del co-capoluogo è stato anche sindaco) ammonisce i campanilisti: «È evidente che il nome Forlì-Ravenna rafforza le potenzialità della Romagna, dalle crociere alle merci»

L'ipotesi di denominare Forlì-Ravenna l'aeroporto Ridolfi continua a sollecitare le riflessioni del mondo economico. Torna sull'argomento Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna, con una presa di posizione che difende la proposta del sindaco Gian Luca Zattini, che aveva subito promosso, lanciando messaggi alla politica delle altre città romagnole. Secondo Lucchi, l'ipotesi di riorganizzazione «non scaturisce né da esigenze di ordine economico, né di strategia aeroportuale, entrambe di competenza della società privata di gestione forlivese, la quale da alcuni anni, grazie ai suoi co-



Paolo Lucchi (Legacoop)

raggioli soci, sta reggendo bilanci costantemente in rosso. E, soprattutto, non nasce in contrasto con la società di gestione

dell'aeroporto di Rimini, impegnata positivamente in un corposo progetto di sviluppo che sta già producendo risultati più che positivi».

L'iniziativa, rileva Lucchi, «risponde alla volontà di un rafforzamento delle potenzialità turistiche romagnole, con l'obiettivo di attrarre nuovi turisti verso Ravenna, in particolare sul Porto, che sta puntando a diventare un riferimento sempre più importante in ambito crocieristico, con vantaggi evidenti per l'intero comparto turistico regionale». In quest'ottica, la discussione sui voli non deve scivolare in rivalità territoriali: «Non stia-

mo parlando di Forlì contro Cesena o Forlì contro Rimini». Il riferimento a Cesena (città di cui Lucchi è stato sindaco per 10 anni) è rivolto a chi si è mostrato deluso per l'inclusione del nome Ravenna anziché il co-capoluogo. Ma se i romagnoli avessero ragionato così in passato «vremmo in un territorio molto meno avanzato».

Insomma, «ogni confronto sul futuro degli aeroporti di Forlì e di Rimini è utile se inserito all'interno delle necessarie strategie di più ampio coordinamento degli aeroporti dell'Emilia-Romagna: Bologna, il principale, Rimini, che sta facendo un salto di

qualità evidente, Parma e Forlì; strategie favorite anche dalla recente scelta della Regione di garantire maggiori risorse ai tre scali minori, per renderli più forti, oltre che per superare i problemi di sovraffollamento evidenti da tempo a Bologna». L'invito rivolto alle istituzioni e al mondo produttivo è dunque quello di accantonare le contrapposizioni e «tornare a confrontarci», concentrando gli sforzi operativi «per accrescere il numero dei voli e quindi delle opportunità per i turisti e per i romagnoli, ma anche dei vantaggi competitivi per le imprese, per l'invio delle merci romagnole in tutto il mondo».

Matteo Bondi



IL FUTURO DELLA REGIONE

Emilia-Romagna

De Pascale mette le ali «Aeroporti: Rimini e Forlì a 1 milione di passeggeri»

Il presidente: «Inaccettabile che la Riviera non abbia uno scalo dedicato»
E poi spinge anche sul sistema sanitario: «Va finanziato molto meglio»

di **Giorgio Costa**
RAVENNA

«La Regione deve avere un sistema aeroportuale di assecondare lo sviluppo turistico. Anche per questo la Regione ha messo in piedi politiche che aiutino anche gli scali minori rispetto a Bologna crescere». Lo ha ribadito il presidente della Regione, Michele de Pascale, intervistato ieri sera alla Festival dell'Unità di Ravenna dal vicedirettore de il Resto del Carlino, Valerio Baroncini. De Pascale è intervenuto a tutto campo parlando dai temi dell'economia senza trascurare quelli della po-

litica («alla fine le primarie non mi entusiasmano ma le dovremmo fare, non dobbiamo abbiamo paura della partecipazione») del fine vita e della sanità. **Ma è l'economia** a tenere banco all'indomani dei licenziamenti e delle chiusure minacciate da Electrolux e dal possibile disimpegno di Volkswagen su Ducati. «Sono vicende diverse ma tengono insieme lo smarrimento di una politica industriale, non solo di questo governo», ha detto de Pascale. Storia diversa per Electrolux, un'industria «non collocata nel segmento innovativo e di alto valore aggiunto. Se fai prodotti di media qualità vieni travolto. La chiave è fa-

re quello che gli altri non sanno fare e ora dobbiamo convincere gli svedesi a non disinvestire in Italia». Tornando all'economia regionale e alle cose che la Regione può fare, de Pascale è stato sollecitato sul tema del sistema aeroportuale. «È evidente - ha detto il presidente della Regione - che non abbiamo il miglior sistema aeroportuale d'Italia e, sebbene non sia di competenza regionale, abbiamo cercato di aggredire questa tematica cercando di spingere Bologna a puntare a qualificare una parte della sua offerta. Ed è inaccettabile che un sistema turistico come quello della Riviera non abbia un aeroporto dedicato men-



Il presidente della Regione Emilia-Romagna, Michele de Pascale, alla festa dell'Unità di Ravenna

tre dobbiamo aumentare la quota di turismo internazionale. Rimini è indiscutibilmente lo scalo che non appena la Regione ha messo in campo la sua strategia è cresciuto di più e potenzialmente c'è spazio per tutti gli scali. Bologna ha 11 milioni di passeggeri e si può pensare che realisticamente gli altri possano raggiungere il milione di passeggeri».

Infine de Pascale ha insistito sulle necessità di finanziare il sistema sanitario in maniera più consistente («una cosa che faremo se andremo al governo» così come «occorre pagare meglio gli infermieri se non se ne vanno altrove»), di attuare una

politica «seria e non di facciata» su immigrazione e sicurezza e intervenire sul caro vita con politiche industriali e del lavoro espansive.

Non è mancata una frecciata alla premier e alle «celebrazioni» di Bari per la durata del governo anche se, ha chiosato de Pascale, «qualcosa la lunghezza dei governi di centrodestra deve dire al centrosinistra: se il centrodestra vince poi governa. Noi o ci dividiamo prima, e vincono gli altri, o stiamo uniti e ci dividiamo dopo le elezioni. Siccome noi saremo chiamati a governare, anche noi dobbiamo durare 5 anni. È fondamentale la stabilità per cambiare l'Italia».

IL MERCATO DEL LAVORO

Ravenna

Mazzotti, addio a marzo Ai 29 licenziati una buonuscita di 22 mesi di stipendio

Chiusura confermata per l'azienda di via Dismano, sul territorio da oltre trent'anni. Andrea Mingozzi (Fiom Cgil). «Trovato un accordo per un buon indennizzo, molti addetti hanno già un'altra occupazione»

di Giorgio Costa

Nel 2026 la disoccupazione a Ravenna resta bassa e gli ultimi dati Unioncamere la collocano intorno, o poco sopra, al 4%. Ciò non toglie che alla ripresa di settembre alcune situazioni di criticità ci siano, legate più a chiusure di impresa che a vere e proprie crisi industriali. Così come, d'altra parte, chi perde oggi il lavoro ha buone possibilità di reimpiego specie nel settore della metalmeccanica ma anche nei servizi, a partire dalla ristorazione. La crisi maggiore è quella derivante dalla annunciata chiusura della Mazzotti srl di via Dismano, 138, storica realtà presente sul territorio ravennate da oltre 30 anni. Nel 2017, l'azienda di meccanica agricola è stata assorbita dalla multinazionale americana John Deere, che lo scorso 5 maggio ha annunciato la volontà di procedere con la messa in liquidazione del sito produttivo e l'intenzione di avviare le procedure di licenziamento collettivo.

Per i 29 dipendenti la chiusura totale dell'azienda arriverà a marzo 2027 ma, come spiega Andrea Mingozzi della Fiom-Cgil di Ravenna, «abbiamo chiuso un buon accordo per indennizzo che prevede una buonuscita di 22 mesi. Molti addetti si sono rioccupati, altri lo faranno con ogni probabilità nei prossimi mesi». Difficoltà anche nel Lughese, a Santa Maria in Fabriago, dove BWR System - caricatori e conversione energetica per applicazioni indu-

striali - è passata di mano a un fondo tedesco dopo che Ibla Capital di Roma ha venduto. Al lavoro 63 addetti per quanto riguarda Bwr e 27 per quanto riguarda Electro System, acquistata negli anni scorsi da Bwr. Per la Bwr, ex BorgWarner, la cessazione giunge dopo un lungo periodo di ammortizzatori sociali, tra cassa integrazione e un contratto di solidarietà in scadenza il 30 agosto.

«Lunedì prossimo - spiega Alex Rossi, Fiom Cgil che segue l'area di Russi e Lugo - abbiamo un incontro in Regione per sollecitare un piano industriale che manca e capire quali sono i piani dell'azienda; attualmente molti addetti lavorano un giorno alla settimana e chiediamo che la Regione faccia pressione sulla nuova proprietà per avere al più presto un nuovo piano industriale». A farne le spese potrebbe essere l'occupazione. «Ci aspettiamo - conclude Alex Rossi - che il numero degli addetti possa anche diminuire leggermente anche se la ricollocazione per tanti potrebbe non essere un problema. Saldatori, carpentieri e tornitori, insieme ad altri profili tecnici, sono molto ricercati, ma a noi sta a cuore il futuro dell'azienda e la sua sopravvivenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN SETTORE CHE TIENE

«Edilizia tenuta viva dai lavori post alluvione»

Per quel che riguarda il settore dell'edilizia, spiega il responsabile della Fillea Cgil Roberto Martelli, «non abbiamo situazioni di crisi conclamate. Anzi, se in alcuni territori nel comparto si iniziano a vedere cali occupazionali da noi non succede, anche dopo la fine del Superbonus. Probabilmente i lavori post alluvione tengono vivo il mercato». Qualche ritardo nei pagamenti è segnalato per le piccole imprese mentre per quel che riguarda le grandi imprese, conclude Martelli, «abbiamo qualche preoccupazione per la Cmc ma stiamo affrontando la situazione e abbiamo un canale aperto con l'azienda».



L'azienda Mazzotti, storica realtà del settore meccanico agricolo (Foto Corelli)

L'ALTRA CRISI

Difficoltà anche nel Lughese, a Santa Maria in Fabriago, per la BWR System passata in mano ad un fondo tedesco

IL MERCATO DEL LAVORO

Ravenna



Il vicepresidente della Regione Vincenzo Colla alla sede del Quick Group

Visita di Colla (Regione), al Quick Group di Piangipane

«La Nautica valley, opportunità concreta»

La **Nautica Valley** dell'Emilia-Romagna passa anche da Ravenna. Il vicepresidente della Regione Vincenzo Colla e il sindaco Alessandro Barattoni hanno visitato a Piangipane la sede di Quick Group per un confronto sul futuro della filiera nautica regionale. La società è leader internazionale nella progettazione e produzione di attrezzature nautiche e sistemi integrati per yacht e superyacht. Colla ha definito Quick «una delle realtà di punta della Nautica Valley emiliano-romagnola», ricordando che l'obiettivo «è creare connessioni sempre più forti con le imprese, la ricerca, la formazione e le istituzioni». Barattoni ha richiamato il legame con Ravenna: «È un'azienda nata e cresciuta qui, che ha saputo diventare leader mondiale nel proprio settore partendo dal nostro territorio senza mai andarsene».

Per **Stefano Lenarduzzi**, amministratore delegato di Quick Group, la Nautica Valley «è un'opportunità concreta per mettere a sistema competenze, tecnologie e know-how che rendono l'Emilia-Romagna un punto di riferimento». La collaborazione tra aziende della filiera e cantieri, sottolinea, può «rafforzarne la competitività e generare nuove occasioni di crescita per l'intero territorio». Tra gli assi di sviluppo indicati vi sono anche percorsi formativi specializzati, ITS e universitari, attrazione di nuove professionalità, ricerca applicata, infrastrutture,

progetti comuni e promozione internazionale. Il direttore finanziario di Quick Group Carlo Mazzi aggiunge che «la Nautica Valley può rappresentare un acceleratore di questo sviluppo, favorendo sinergie tra realtà produttive del settore e creando le condizioni per nuovi investimenti, competenze qualificate e opportunità occupazionali. Competitività internazionale e valorizzazione del territorio devono procedere nella stessa direzione».

Il progetto ha preso forma il 29 aprile a Bologna con il primo Tavolo regionale della Nautica Valley. In Emilia-Romagna si contano 287 imprese manifatturiere, oltre 3.600 addetti e 1,6 miliardi di fatturato, circa la metà destinato all'estero; Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena concentrano l'80% degli occupati e il 90% del fatturato. A Ravenna l'idea risale almeno al 2005, quando enti e associazioni locali avviavano con Forlì un percorso per arrivare al riconoscimento di un «distretto nautico». Oggi la Nautica Valley porta quel progetto su scala regionale.

Maria Vittoria Venturelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LENARDUZZI (AD DI QUICK GROUP)

«L'obiettivo è creare connessioni sempre più forti con le imprese, la ricerca, la formazione e le istituzioni»



LA RICERCA
SULLE
STRATEGIE

David Moss (in foto), senior portfolio manager e capo della ricerca sulle strategie azionarie della Columbia Threadneedle Investments. A sinistra: una broker

A PIAZZA AFFARI

La politica di Trump frena la corsa all'energia rinnovabile

IL VENTO sembra cambiato per le energie rinnovabili. Dopo anni di corsa, i titoli del settore hanno accusato una brusca frenata tra giugno e luglio, stretti nella politica statunitense di Trump, meno favorevole al green. Ma dietro la correzione delle quotazioni si nasconde una storia diversa. È questa la lettura di Elisa Piscopiello, investment specialist della casa di gestione del risparmio L&G, che ritiene i titoli legati alle energie alternative ancora interessanti, soprattutto dopo la correzione dei prezzi. Certo, negli Stati Uniti ci sono alcuni segnali poco incoraggianti. L'amministrazione Trump ha tagliato o rinviato investimenti per circa 83 miliardi di dollari su 223 progetti e ha ristretto l'accesso ai crediti d'imposta per migliaia di imprese.

Anche le misure al sostegno della transizione energetica volute dall'ex presidente Biden sono state progressivamente ridimensionate. Il sostegno pubblico, fa notare Piscopiello, non è però sparito del tutto. Inoltre, non va dimenticato che la domanda di elettricità sta cambiando rapidamente e l'intelligenza artificiale, con la sua attività molto energivora, è destinata a essere uno dei principali acceleratori. I data center che servono per far funzionare l'IA, secondo la società di ricerche BloombergNEF, rappresenteranno il 14% dell'aumento dei consumi elettrici mondiali tra il 2024 e il 2035. I veicoli elettrici ne aggiungeranno un altro 18%. E almeno un terzo della nuova domanda dovrebbe essere soddisfatto dalle fonti rinnovabili.

Per rendere possibile questa trasformazione serviranno soprattutto infrastrutture. BloombergNEF stima investimenti globali nelle reti elettriche per 15.800 miliardi di dollari da qui al 2050, ai quali se ne aggiungeranno 2.500 miliardi per la digitalizzazione delle reti. È qui che il tema delle rinnovabili si intreccia con quello dell'IA: più data center significano più elettricità, ma anche più capacità di generazione, reti più efficienti e sistemi di accumulo. E sull'eolico il quadro appare ancora più interessante, soprattutto in Europa. Bank of America prevede per la capacità installata nel Vecchio Continente una crescita annua del 7,9% tra il 2024 e il 2030. La conclusione di Piscopiello è quindi meno pessimista di quanto suggeriscano le quotazioni dei titoli. «I data center, l'elettrificazione e l'intelligenza artificiale rimangono fattori trainanti della domanda», dice la manager di L&G. La partita delle rinnovabili non è dunque finita.

A.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QNECONOMIA
Territori, innovazione e lavoro
IN FIDELITÀ
Settimanale a cura di
Sandro Neri e Andrea Ropa
Ottavia Firmani

In atto una trasformazione destinata a dare forza al mercato azionario del Vecchio Continente
Il capitale si sta spostando dagli asset immateriali verso infrastrutture, industria e sanità

di **Andrea Telara**

Borse, la rivincita dell'Europa Ciclo di investimenti al via

L'EUROPA rallenta, ma sotto la superficie della debolezza ciclica dell'economia si muove qualcosa di più profondo. È questa in sostanza la tesi di David Moss, senior portfolio manager e capo della ricerca sulle strategie azionarie della casa d'investimento internazionale Columbia Threadneedle Investments. Secondo Moss, le tensioni nel Golfo Persico con la guerra in Iran, lo shock energetico e la conseguente ripresa dell'inflazione hanno appesantito le prospettive per il 2026, senza però cancellare una trasformazione destinata a dare forza al mercato azionario del Vecchio Continente.

L'aumento dei costi dell'energia rappresenta infatti uno «shock di crescita»: penalizza la produzione, comprime la domanda e riduce i margini di profitto delle imprese, con ricadute ad ampio raggio che vanno dal settore dei trasporti a quello dei materiali, fino ai fertilizzanti e ai voli aerei. Tuttavia, secondo Moss, dietro la volatilità di breve periodo sta prendendo forma in Europa un nuovo ciclo di investimenti. Il capitale si sta spostando dagli asset immateriali, come i software e le piattaforme digitali, verso altri business: dalle infrastrutture all'industria fino all'energia. Questo trend è particolarmente evidente in Germania, dove le politiche pro crescita del governo di Berlino possono sostenere una nuova stagione di spesa pubblica e privata. A beneficiarne sono innanzitutto alcune società industriali.

Nel comparto aerospaziale e industriale Moss fa il nome di aziende come la britannica Rolls-Royce e la francese Safran, mentre la tedesca Siemens Energy è tra i protagonisti del processo di transizione energetica e del nuovo ciclo di investimenti infrastrutturali. La svedese Sandvik, invece, beneficia della domanda di materiali e attrezzature destinati all'industria mineraria. La corsa agli investi-

menti nell'intelligenza artificiale, secondo il gestore, va invece interpretata con attenzione. La rivoluzione dell'IA non significa che tutto il comparto tecnologico sia destinato a fare favi. A giudizio di Moss, le opportunità più interessanti si concentrano nel segmento dei semiconduttori e nel campo dell'automazione.

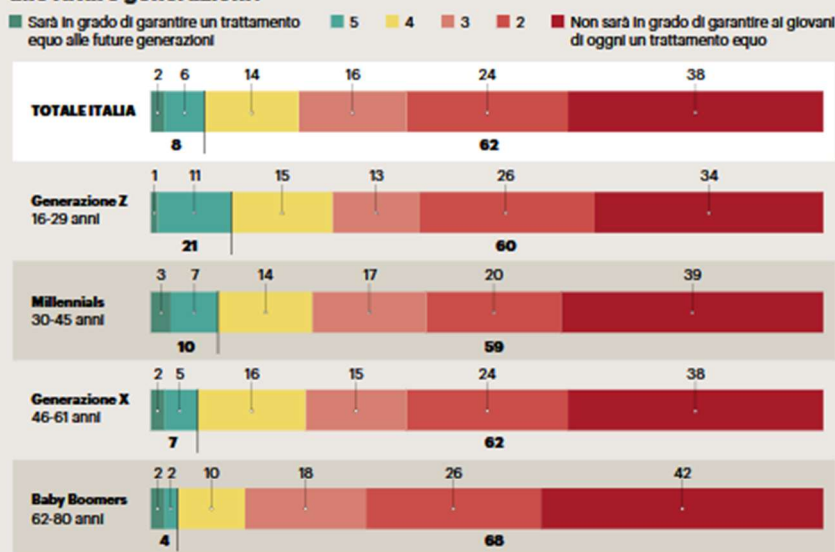
In quest'area di mercato ci sono infatti aziende come le olandesi Asml e Asm International che sono sostenute dalla crescita degli investimenti in conto capitale legati proprio all'IA. I titoli della multinazionale svedese Atlas Copco offrono invece la possibilità di avere un'esposizione del portafoglio al business dell'automazione industriale, beneficiando indirettamente anche della crescente domanda di semiconduttori. Il quadro delineato dal gestore di Columbia Threadneedle spazia anche su settori più difensivi e «tradizionali». La multinazionale anglo-svedese AstraZeneca rappresenta per esempio un caso di «resilienza del comparto farmaceutico europeo, mostrando una solida crescita degli utili nonostante la volatilità del mercato», dice lo strategist di Columbia Threadneedle. Legrand, una società francese che opera nel settore delle infrastrutture elettriche, è sostenuta invece dagli investimenti per i data center e dalla digitalizzazione degli edifici. L'Europa si trova dunque davanti a un possibile punto di svolta. Inflazione, geopolitica e crescita restano variabili da tenere d'occhio, ma il nuovo ciclo di investimenti nelle infrastrutture, nell'energia, nell'industria, nella sanità e nell'intelligenza artificiale potrebbe creare un terreno fertile nei listini azionari del Vecchio Continente. Anche perché, a detta di Moss, le valutazioni dei titoli al di qua dell'Atlantico restano più contenute rispetto a quelle delle azioni statunitensi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+9,9

% È il rialzo registrato nei primi 8 mesi del 2026 dall'Eurostoxx 50, l'indice che raggruppa le 50 più importanti azioni quotate sulle Borse europee. Nello stesso periodo, l'indice della Borsa statunitense Dow Jones è andato leggermente meglio, con un progresso del 10,5% circa tra gennaio e l'ultima settimana di agosto. Ben più significativa la performance del Nasdaq 100, in otto mesi ha guadagnato oltre il 16%

Il sistema pensionistico garantirà una pensione equa alle future generazioni?



La ricerca di Changes Unipol sulle aspettative del Paese: per il 50% degli intervistati la tenuta del sistema è incerta di **Achille Perego**

Lo sguardo alle pensioni del domani: per 6 italiani su 10 non ci saranno

UN PESSIMISMO intergenerazionale sul sistema previdenziale e del welfare. È quello che emerge dalla nuova ricerca di Changes Unipol, realizzata in collaborazione con Ipsos. La ricerca tratteggia un quadro di pessimismo intergenerazionale che grava sulla percezione del futuro degli italiani e, in particolare, sul welfare del Paese. Il 65% del campione analizzato ritiene infatti che le prossime generazioni avranno una qualità della vita peggiore rispetto a quella attuale, un'opinione condivisa in particolare dai Baby boomer (73%).

La preoccupazione degli italiani per il loro futuro nasce dalla percezione di fragilità economica del presente: il 55% del campione ritiene, infatti, che lo Stato non sarà più in grado di garantire le pensioni del futuro. Un'incertezza che è dovuta anzitutto dall'attuale debito pubblico (47%), dalla precarizzazione del lavoro con bassi salari (38%) e dall'invecchiamento della popolazione dovuto anche al calo delle nascite (36%). Un pessimismo che si proietta sulle nuove generazioni: solo l'8% degli intervistati crede che i più giovani beneficeranno di un trattamento pensionistico equo. A nutrire il dubbio più forte sono i Baby boomer (68%), seguiti dalla Generazione X (62%), dalla Generazione Z (60%) e dai Millennials (59%), che pur restando la generazione meno scettica sulla tenuta complessiva del welfare sono, paradossalmente, quelli più preoccupati proprio quando si parla nello specifico del proprio futuro pensionistico.

Il mancato ricambio generazionale sul posto di lavoro viene indicato, quasi all'unanimità, come una delle principali cause di questa situazione: 9 italiani su 10 ritengono, infatti, che le aziende dovrebbero facilitare la crescita professionale dei giovani e l'81% pensa che chi è in età da pensione dovrebbe fare spazio a chi è più giovane. Resta invece diviso il giudizio sulla disponibilità dei giovani

L'ANALISI DI CHANGES UNIPOL

I dati provengono dalla nuova ricerca di Changes Unipol, realizzata in collaborazione con Ipsos. In foto a destra: il direttore responsabile del magazine Changes del Gruppo Unipol, Fernando Vacarini



stessi a rimbocarsi le maniche: solo il 52% crede che siano davvero disposti a mettersi in gioco per crescere professionalmente.

La stessa fragilità economica che mina la fiducia nelle pensioni è, secondo gli italiani, anche il primo freno alla scelta di avere figli: le difficoltà economiche sono indicate come causa principale del calo della natalità da tutte le generazioni (media del 57%), con un picco tra i Baby boomer (65%), seguiti a distanza da un generale senso di incertezza per il futuro (36%) e dalla precarizzazione del lavoro (35%). Si delinea così un doppio impatto della precarietà lavorativa: frena la natalità oggi e, riducendo i contributi versati, mette a rischio le pensioni di domani.

Coerente con questa lettura è la risposta di chi immagina cosa potrebbe davvero far cambiare idea a una coppia in tema di natalità: per l'88% degli italiani la stabilità del contratto di lavoro è determinante nella scelta di avere figli, così come la flessibilità lavorativa (86%) e i servizi pubblici gratuiti quali asili nido e mense scolastiche (85%); pesano, in misura minore, anche i contributi economici diretti dallo Stato e i congedi parentali più lunghi e meglio retribuiti (entrambi all'80%). Sono ancora i Baby boomer la generazione più convinta che stabilità, servizi e flessibilità siano condizioni imprescindibili per la scelta di avere figli.

Il pessimismo verso lo Stato non nasce da un'insoddisfazione generica verso il pubblico, ma segue un'evidente gerarchia di fiducia: riguarda anche il futuro di altri servizi, con intensità diverse. Il 50% degli italiani crede che lo Stato non garantirà il servizio sanitario nazionale, il 49% mette in dubbio il sostegno alle famiglie con figli e il 58% la capacità di garantire l'assistenza a lungo termine ad anziani e persone non autosufficienti. A fare eccezione è solo il sistema di istruzione pubblica, l'unico ambito su cui prevale la fiducia: come se il welfare più «vicino» restasse quello percepito come più solido, a differenza di quello legato a una protezione di lungo periodo. Se le pensioni e l'assistenza agli anziani sono le grandi incognite del welfare di domani, c'è un fronte in cui il presente sta già mettendo alla prova le famiglie italiane: circa un italiano su quattro (25%) è oggi coinvolto direttamente o indirettamente nell'assistenza a un familiare anziano, non autosufficiente o con disabilità. E la conferma che, mentre si guarda con preoccupazione a un welfare che nel futuro potrebbe non esserci più, esiste già oggi una crisi silenziosa di cui gli italiani si fanno carico in prima persona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL TIMONE
DEL
PROGETTO

Nella foto a sinistra: Claudio Raimondi, amministratore delegato di Zurich 4Care; Alessandra Dragotto, head of Research di SWG; Renato Antonini, amministratore delegato di Zurich Investments Life. A destra: una coppia di anziani



L'analisi del gruppo assicurativo Zurich su 2mila italiani: un cittadino su tre teme di finire le risorse durante la vecchiaia

di **Andrea Telara**

Vivere di più costa caro: l'incognita che spaventa i risparmiatori

VIVERE più a lungo, certo. Ma soprattutto vivere bene e avere abbastanza risorse per affrontare una vecchiaia che potrebbe protrarsi per molti anni. Quando guardano alla longevità, gli italiani pensano anche a questo e non soltanto alla salute. A far paura sono sempre più anche le conseguenze economiche dell'invecchiamento, a cominciare dal rischio di perdere l'autosufficienza e di dover sostenere a lungo i costi dell'assistenza. A fotografare queste preoccupazioni è la seconda edizione di una ricerca realizzata da SWG per il gruppo assicurativo Zurich su un campione di oltre 2mila italiani tra i 18 e i 64 anni, rappresentativo della popolazione nazionale. Il punto di partenza è tutt'altro che negativo.

Più di sei intervistati su dieci apprezzano la prospettiva di vivere più a lungo, soprattutto perché significa avere più tempo da trascorrere con i propri cari, coltivare le proprie passioni e vedere crescere la famiglia. Poi, però, arriva il rovescio della medaglia. Tra i Baby Boomer (i nati tra il 1945 e il 1964), il 70% teme soprattutto di trascorrere un periodo prolungato della propria vita in condizioni di salute precarie, percentuale che raggiunge il 61% nella Generazione X (i nati tra il 1965 e il 1980). Tra i Millennial e la Generazione Z (cioè tutti i nati dal 1980 in poi) pesa invece maggiormente la prospettiva di dover lavorare più a lungo. Ma è quando si guarda al portafoglio che emerge un'altra delle grandi incognite della longevità. Più di un italiano su tre teme di non avere risorse sufficienti per affrontare serenamente una vita più lunga e oltre il 72% pensa che il sistema pubblico non sarà in grado di sostenere nel tempo una popolazione sempre più anziana.

«La longevità va oltre il dato demografico e si configura come una trasformazione strutturale con

impatti rilevanti su economia, lavoro e welfare», osserva Renato Antonini, amministratore delegato di Zurich Investments Life che aggiunge: «I dati raccontano un Paese che guarda con favore a una vita più lunga, ma che allo stesso tempo percepisce con chiarezza le fragilità che questo scenario porta con sé: dalla sostenibilità dei risparmi alla capacità del sistema pubblico di reggere nel tempo, fino al tema cruciale della non autosufficienza». Proprio quest'ultimo è probabilmente il dato più significativo della ricerca.

Ben l'84% degli italiani si dice preoccupato dalla possibilità che sé stesso o un proprio familiare possa perdere l'autosufficienza. E un intervistato su due considera prioritari i servizi di assistenza destinati a chi si trova in questa condizione, con percentuali che salgono al 62% tra i Baby Boomer e al 57% nella Generazione X. Di fronte a un rischio del genere, per ora gli italiani pensano innanzitutto alle proprie tasche e all'intervento dello Stato: in caso di perdita dell'autosufficienza, le soluzioni più considerate restano infatti il ricorso ai risparmi personali e la richiesta di sostegno pubblico. Qualcosa, però, sta cambiando. Più di un italiano su quattro guarda già alle assicurazioni come possibile strumento di protezione e l'interesse aumenta tra chi oggi non possiede una copertura. Tra le soluzioni disponibili ci sono, per esempio, le polizze Tcm, acronimo di Temporanea Caso Morte, che per un periodo prestabilito garantiscono ai beneficiari un capitale in caso di decesso dell'assicurato. Una protezione diversa è offerta dalle Ltc, Long Term Care, pensate invece per intervenire con un sostegno economico quando una persona perde l'autosufficienza e ha quindi bisogno di assistenza continuativa. Proprio queste ultime attirano un interesse significativo: soltanto un italiano su quattro dichiara di conoscerle pienamente, ma il 47% di chi non ne possiede una sarebbe disposto a valutarne la sottoscrizione, soprattutto nella Generazione X.

«Stiamo iniziando a vedere i frutti del lavoro svolto per promuovere una maggiore cultura della protezione, ma persistono ancora barriere culturali che frenano la propensione degli italiani a considerare le soluzioni per la non autosufficienza», sottolinea Claudio Raimondi, amministratore delegato di Zurich 4Care, piattaforma digitale specializzata nella distribuzione di soluzioni assicurative in ambito Protection.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

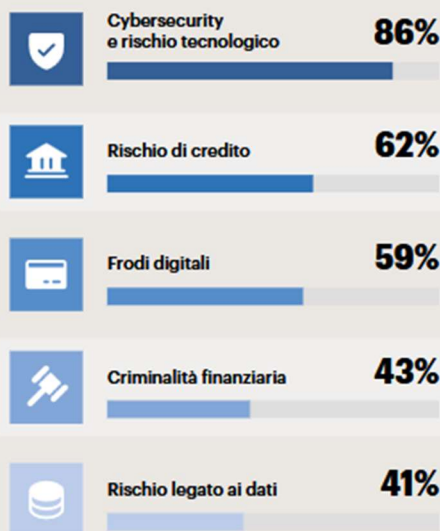
Cyber, credito e intelligenza artificiale creano difficoltà
L'area "risk" sempre più coinvolta nelle scelte strategiche

di Luca Galli* e Antonio Altieri Pignalosa**

Quando il rischio cambia volto l'imprevedibilità detta l'agenda

La nuova mappa dei rischi bancari

Priorità del CRO nei prossimi 12 mesi



Il credito torna al secondo posto, mentre cyber, frodi e dati mostrano la crescente interconnessione dei rischi.

Fonte: 15th annual EY/IFG Global Bank Risk Management Survey, 2026
Base: 101 banche in 31 Paesi

Withub

DALL'INTELLIGENZA artificiale agli attacchi cyber, fino alle tensioni geopolitiche e alle fragilità del credito: le banche si trovano oggi ad affrontare rischi sempre più interconnessi e difficili da prevedere. In questo scenario cambia anche il ruolo del Chief risk officer, che da presidio di controllo evolve in figura centrale nelle decisioni strategiche dell'istituto, diventando sempre più un "Chief Uncertainty Officer", chiamato a governare anche ciò che non è ancora pienamente misurabile. È il messaggio che emerge dall'ultima EY/IFG Global Bank Risk Management Survey, indagine realizzata coinvolgendo 101 banche in 31 Paesi.

Condizioni economiche, sviluppo tecnologico e instabilità geopolitica non agiscono più come fattori separati, ma in maniera combinata. Un rallentamento economico può deteriorare credito e liquidità; tensioni commerciali o sanzioni possono interrompere filiere e servizi; un conflitto può amplificare minacce cyber e dipendenze da fornitori critici. La risposta non può quindi restare verticale, ma serve capire come uno shock si propaga e quali effetti combinati produce. Dalla survey emerge che il rischio cyber resta la principale preoccupazione nel breve termine per l'86% dei CRO, assumendo un carattere sempre più strutturale e interconnesso con altre categorie di rischio, in particolare legate a innovazione tecnologica e dati. A seguire, il rischio di credito ritorna ad essere tra i temi più rilevanti (62%), tenuto conto del contesto di incertezza macroeconomica, che si combina alla crescita del private credit, che amplia le possibilità di finanziamento, ma rende meno trasparenti esposizioni e collegamenti tra banche e intermediari non bancari. Per le banche diventa cruciale individuare tempestivamente segnali di deterioramento rafforzando le analisi di scenario, in un contesto che aumenta la complessità nell'esame delle esposizioni e concentrazioni di rischio.

L'utilizzo dell'intelligenza artificiale è un'ulteriore priorità per i CRO. Nella funzione Risk l'adozione è meno matura rispetto ad altre aree della banca: le sperimentazioni sono diffuse, ma i benefici misurati ancora circoscritti. Oggi gli impieghi più concreti riguardano assistenti e chatbot, contrasto a frodi e criminalità finanziaria; ci si attende un utilizzo maggiore per il prossimo futuro nei modelli di credito e mercato, nella compliance e negli stress test. La sfida è passare dai progetti pilota a capacità industrializzate e governate. Il vero fattore di successo non è la disponibilità della tecnologia ma la capacità di integrarla nei processi decisionali, nei controlli e nei modelli di rischio in modo trasparente, verificabile e conforme alle aspettative regolamentari. Per le banche europee e italiane la sfida assume una rilevanza particolare. L'entrata in vigore di nuovi framework come il Digital Operational Resilience Act e l'AI Act europeo richiede, infatti, una maggiore integrazione tra Risk, tecno-

logia e governance dei dati.

A complicare il quadro è la frammentazione delle regole tra Paesi e aree economiche. Per i gruppi internazionali significa costi più elevati, duplicazioni operative e maggiori difficoltà nel gestire e rendicontare i dati in modo coerente. La questione non è soltanto applicare norme differenti, ma conciliare una propensione al rischio comune con requisiti locali che evolvono a velocità diverse. Anche il capitale umano cambia: competenze digitali e adattabilità salgono al vertice delle priorità, perché l'IA non sostituirà le persone, sposterà il lavoro dalla raccolta dei dati verso interpretazione e supporto alle decisioni. I team saranno più specialistici e ibridi, con professionisti capaci di unire business, rischio e analisi avanzata. La conclusione è chiara: in un contesto in cui tecnologia, geopolitica, mercato e regolamentazione interagiscono sempre più velocemente, la capacità di governare l'incertezza diventa un vantaggio. Il CRO del futuro sarà un garante della solidità della banca, ma soprattutto un abilitatore delle decisioni strategiche, e la qualità del risk management rappresenterà una componente essenziale della crescita, della fiducia del mercato e della creazione di valore nel lungo periodo.

*Italy Financial Services Risk Leader, EY

**Partner, Financial Services Risk, EY

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI AUTORI
DEL
COMMENTO

In foto a lato:
Antonio Altieri
Pignalosa, Partner,
Financial
Services Risk, EY
Sotto:
Luca Galli,
Italy Financial
Services Risk
Leader, EY



55%

il 55% degli intervistati ritiene che le tecnologie innovative siano uno strumento cruciale per ottimizzare la gestione dei rischi aziendali

72%

il 72% evidenzia che l'integrazione reale dell'IA nei processi di gestione dei rischi è ancora a un livello iniziale o ristretto

12%

solo il 12% dichiara di riscontrare e quantificare vantaggi reali e tangibili derivanti dall'uso dell'intelligenza artificiale nel Risk

Il sottosegretario all'Economia: «L'opas di Intesa è strutturata. Dismetteremo la quota di Mps quando sarà conveniente»

Freni e il rischio bancario: «Siena in difesa»

CERNOBBIO (Como)

L'Opas di Intesa Sanpaolo in tandem con Unipol su Mps è «un'operazione strutturata». Quella di Siena «è difensiva» ma, in ogni caso, «solo una ha la possibilità di andare in porto». A parlare, in una pausa dei lavori del Forum Teha di Cernobbio, è il sottosegretario all'Economia, Federico Freni, che prova a sciogliere il nodo sulla quota del Monte (il 4,8%) in mano al Tesoro. «La dismetteremo nel momento di maggiore convenienza per il Mef e, quindi – annun-

cia il sottosegretario – di maggior convenienza per i cittadini, perché le quote si dismettono al momento di massimo carico possibile». In vista resta la prossima assemblea senese di Rocca Salimbeni, anche se una decisione, continua Freni, verrà presa «più avanti».

«La quota del Mef non è lì per influenzare l'operazione o per decidere quale operazione va in porto», precisa. «È una quota che abbiamo dismesso nei limiti in cui la Commissione Ue ci obbligava a farlo. Non abbiamo mai influenzato l'andamento della banca. Prova ne sia il fatto

che non abbiamo partecipato alla scorsa assemblea e continueremo a fare così».

Intanto giovedì prossimo Intesa Sanpaolo riunisce l'assemblea per il via libera all'aumento di capitale a servizio dell'Opas su Siena.

Sempre da Cernobbio, arriva il monito del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. «Da problema – ha detto nel primo giorno di Forum – grazie all'azione di questo governo, Mps è diventata una grande opportunità, dobbiamo tutelarla e mantenere la sua integrità».

Marco Principini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Federico Freni

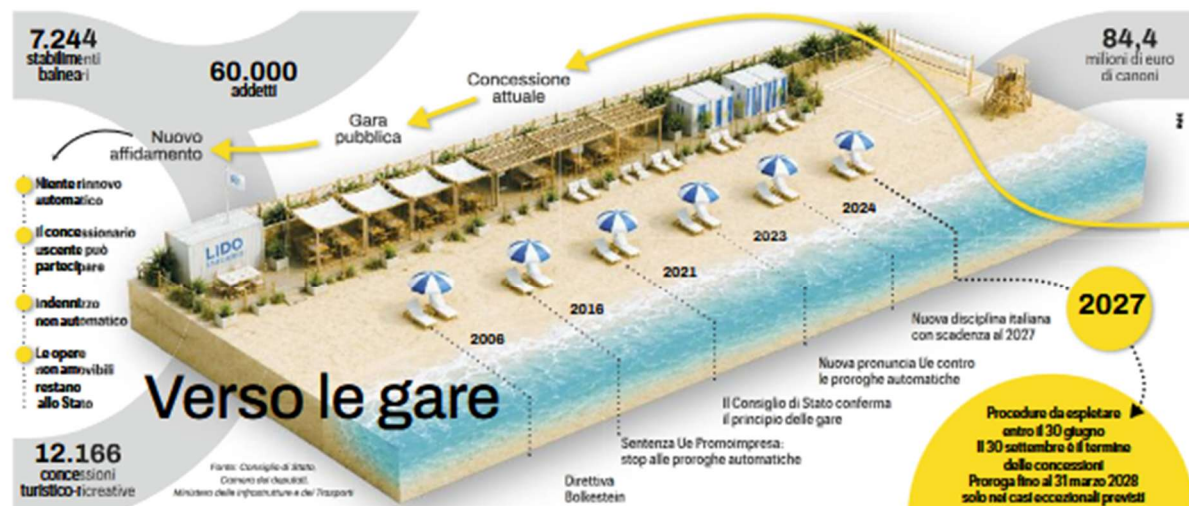
IL FUTURO DEL MARE

La decisione dei giudici

Stop alle proroghe delle concessioni «Bandi per le spiagge entro un anno»

Il Consiglio di Stato fissa i termini, l'iter delle gare pubbliche deve concludersi prima del 30 settembre 2027
«Bisogna applicare i principi di concorrenza previsti dalla direttiva europea Bolkestein»

Gli indennizzi
«Sono subordinati
a investimenti fatti
e non ancora
ammortizzati
a fine concessione»



LA STORIA INFINITA

1 LA DIRETTIVA

Selezioni pubbliche per le risorse scarse

Approvata nel 2006, la direttiva Bolkestein punta a liberalizzare il mercato europeo dei servizi. Se una risorsa è scarsa, impone selezioni pubbliche, trasparenti e senza rinnovi automatici

2 IL LITORALE

Risorsa limitata. Gare obbligatorie

In Italia riguarda le concessioni con cui i Comuni affidano tratti di spiaggia demaniale agli stabilimenti. Poiché il litorale è una risorsa limitata, le assegnazioni devono avvenire tramite gara

3 LO SCONTRO

Gli investimenti fatti sui lidi

In Italia le concessioni venivano rinnovate senza gare pubbliche. I concessionari argomentano di aver investito sugli stabilimenti. Anche per questo si parla di indennizzi

di Giuseppe Catapano
RIMINI

La stagione delle proroghe è conclusa. Punto e a capo. Le concessioni balneari dovranno essere riassagnate entro il 30 settembre 2027 con gare pubbliche. Il punto (fermo) lo mette il Consiglio di Stato con la sentenza 6539 (pubblicata il 18 agosto) nella quale i giudici di Palazzo Spada «affossano» gli indennizzi per i concessionari uscenti. Che, si legge nelle pagine della sentenza, sono «da intendere come meramente eventuali e svincolati da automatismi, fattizzazioni e generalizzazioni». Una doccia fredda per i bagnini.

Il riconoscimento degli indennizzi «non costituisce un diritto automatico per il concessionario uscente, ma una situazione che è subordinata all'esistenza di determinati presupposti». In sostanza non c'è alcun diritto che gli attuali concessionari possono far valere «in senso assoluto e generalizzato» nei confronti di chi subentrerà. Tale pretesa è invece «subordinata» scrivono i giudici di Palazzo Spada - alla prova dell'esistenza di

investimenti effettuati e non ancora ammortizzati al termine della concessione». E ancora: «La mancanza del decreto ministeriale con i criteri di computo degli indennizzi - chiarisce il Consiglio di Stato - non può paralizzare l'avvio delle procedure competitive per l'affidamento delle concessioni demaniali marittime». Punto e a capo. Bisogna voltare pagina.

Il Consiglio di Stato si è espresso sul caso di due concessionari di Zoagli (Genova) che si erano visti respingere dal Tar il loro ricorso contro la decisione del Comune di considerare scadute al 31 dicembre 2023 le concessioni demaniali, dando avvio alle gare per le nuove assegnazioni. L'amministrazione di Zoagli è andata avanti, così come fatto da diversi Comuni in Italia. C'è chi aspetta il bando tipo del governo. Altri invece sono fermi al palo. La sentenza del Consiglio di Stato suona come un avvertimento a questi ultimi: l'applica-

Il ruolo dei Comuni
«Devono avviare le procedure e concluderle il prima possibile»

zione delle regole europee non può essere più rinviata e le gare pubbliche vanno concluse entro il 30 settembre 2027. In particolare, chiariscono i giudici, la data del 30 settembre 2027 va considerata «un termine massimo». La pubblica amministrazione è tenuta a bandire le gare almeno sei mesi prima della scadenza del titolo concessorio, in ogni caso entro il 30 giugno 2027. Solo in casi eccezionali «il termine di scadenza delle concessioni in essere può essere differito». Ma soltanto «per il tempo strettamente necessario alla conclusione della procedura e, comunque, non oltre il 31 marzo 2028».

Dopo 16 anni di rinvii, polemiche sulla direttiva Bolkestein e ricorsi ora la strada è tracciata. Ai Comuni spetta il compito di «applicare i principi concorrenziali di matrice europea». E devono «esporre senza indugi le procedure di gara e concluderle il prima possibile». Il tempo stringe.

Il Consiglio di Stato ricorda anche che, alla scadenza della concessione, «il concessionario è tenuto a cedere gratuitamente le opere non amovibili sul sedime demaniale». Che passeranno allo Stato, senza indennizzo.

di ERODOZIONE RESISTENZA

La Francia sfida la siccità

IL PIANO DA 1 MILIARDO



Annie Genevard
Ministra dell'Agricoltura

Il governo francese, attraverso la ministra dell'Agricoltura, Annie Genevard, ha annunciato un programma di aiuti di un miliardo di euro a favore degli agricoltori dopo una delle peggiori ondate di caldo e siccità della storia. Il piano prevede indennizzi accelerati, fondi per l'acquisto di foraggio e sementi, sgravi fiscali e sociali.

Mps, Intesa rassicura i soci

Tajani: la politica fuori dalle banche

Gros-Pietro smorza i timori su una possibile perdita di autonomia di Siena. Giovedì 10 l'assemblea All'ordine del giorno l'aumento capitale. Mossa (Banca Generali): «L'Istituto è solido, risultato record»

di **Antonio Troise**
MILANO

Il **risiko** bancario fa tappa al Forum di Cernobbio da dove prendono forma nuovi segnali sulle partite che stanno ridisegnando gli equilibri del credito italiano. A partire dall'offerta di Intesa Sanpaolo sul Monte dei Paschi e dai timori, espressi soprattutto a Siena e in Toscana, sul futuro dell'autonomia della banca. A smorzarli è il presidente di Intesa, Gian Maria Gros-Pietro. «Non succede questo», assicura rispondendo alle preoccupazioni sul rischio che Mps perda la propria identità dopo l'eventuale integrazione con Ca' de' Sass. Il presidente richiama l'esperienza delle precedenti aggregazioni: gli azionisti delle banche entrate nel gruppo, sostiene, oggi sono «contentissimi», possono contare su dividendi migliori e guardano con maggiore fiducia al futuro. Il prossimo passaggio è già fissato per il 10 settembre, quando l'assemblea di Intesa sarà chiamata ad approvare l'aumento di capitale al servizio dell'offerta sul Monte. Gros-Pietro prevede «un largo appoggio» degli azionisti, ricordando anche il giudizio positivo dei proxy advisor. E cita il precedente Ubi per sottolineare i possibili effetti positivi dell'operazione anche per dipendenti e management. Nel frattempo Intesa ha risposto alle richieste della Consob sulle modalità con cui intende muoversi rispetto alle operazioni avviate da Mps su Banco Bpm e Banca Generali. Ed è proprio Banca Generali uno degli altri poli attorno ai quali continua a ruotare il risiko. L'amministratore delegato.

Gian Maria Mossa, rivendica la solidità dell'istituto e sottolinea come, «nonostante le speculazioni» legate all'Ops promossa da Mps, continui ad arrivare interesse da banker di alto profilo, attratti dal modello di business e dalle prospettive di crescita della banca. A rafforzare il

messaggio arrivano i numeri di agosto. Banca Generali ha chiuso il mese con una raccolta netta di 602 milioni di euro, portando il saldo dall'inizio dell'anno a 5,7 miliardi, il 43% in più rispetto allo stesso periodo del 2025. È il miglior risultato di sempre sia per agosto sia per i primi otto mesi dell'anno. Mossa parla di una crescita sostenuta dalla nuova clientela e dall'interesse del mondo imprenditoriale e guarda ai prossimi mesi con l'obiettivo di raggiungere, e possibilmente superare, i target fissati. Sul dossier è intervenuto a Cernobbio anche Andrea Ragaini, vicedirettore generale vicario di Banca Generali, che evita di entrare nel merito dell'offerta di Mps ma legge l'interesse attorno all'istituto come una conferma del lavoro svolto. «Siamo un oggetto molto apprezzato, molto ricercato», osserva, affidando comunque al mercato l'esito finale della partita.

Sul fronte politico, il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso tiene invece il punto sulla necessità di preservare il valore del Monte. Mps, afferma, «da problema» è diventata «una grande opportunità» e ora bisogna «tutelare e mantenere la sua integrità». Il ministro ricorda il percorso compiuto dalla banca senese, passata da una fase di profonda crisi a una condizione di efficienza e competitività che la rende oggi appetibile sul mercato. E al mercato si affida il ministro degli Esteri e vicepremier Antonio Tajani. «Sono, come ho detto sempre, per il libero mercato sovrano: la politica, meno si impiccia in vicende bancarie, i partiti meno interferiscono nella vita del mercato, meglio è», rileva sulla possibile vendita da parte del Mef della quota in Monte dei Paschi. Urso non entra però direttamente nelle operazioni in corso: «Non entriamo in questa partita», precisa a proposito delle offerte lanciate da Mps. Ma il messaggio resta chiaro: l'obiettivo politico è preservare il valore di un istituto che, dopo il risanamento, può oggi trovarsi indifferente dalla parte dell'acquirente o dell'acquisito. Ed è proprio su questo equilibrio, tra mercato, autonomia e nuove aggregazioni, che il risiko bancario continua a giocare la sua partita.



Gian Maria Gros-Pietro, presidente del cda di Intesa Sanpaolo, a Cernobbio

Adolfo Urso
«Dobbiamo tutelare e mantenere l'integrità di Montepaschi»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A luglio i saldi non scaldano le vendite al dettaglio (-0,5%)

La spesa delle famiglie

Grande distribuzione ed e-commerce i canali in controtendenza

Enrico Netti

Luglio, il mese dei saldi estivi, è stato amaro per le vendite al dettaglio che hanno registrato un calo in valore (-0,4%) e in volume (-0,5%) rispetto al mese precedente. Su base annua invece le vendite al dettaglio registrano una crescita dello 0,8% in valore e un calo dello 0,6% in volume.

«A luglio 2026 le vendite al dettaglio registrano il secondo calo mensile congiunturale consecutivo, sia in valore sia in volume - si legge in una nota dell'Istituto di statistica -. Su base tendenziale, si evidenzia un rallentamento della crescita in valore sia per il comparto alimentare sia per quello non alimentare, mentre i volumi risultano in diminuzione. Sempre in termini tendenziali, a luglio le vendite al dettaglio risultano in aumento, sia in valore sia in volume, esclusivamente per la grande distribuzione e il commercio elettronico». Presso la grande distribuzione gli acquisti hanno visto un +1,6% in valore e un +0,6% in volume mentre le piattaforme di e-commerce sono il canale di vendita con le migliori performance con un +2,4% e +1,6%.

In termini congiunturali il trimestre maggio-luglio è stato all'insegna di una calma piatta. In termini congiunturali le vendite in

valore segnano un +0,2% e una flessione in volume di un decimo di punto. I beni alimentari registrano un -0,1% in valore e un 0,3% in volume mentre quelli non alimentari sono in aumento con un +0,4% in valore e +0,1% in volume. Tra i beni durevoli c'è stata una decisa crescita delle vendite di elettrodomestici, radio, tv e registratori con un +6,1%, e per gli altri prodotti (+5,0%), mentre calzature, articoli in cuoio e da viaggio registrano il calo più consistente (-2,8%).

Il timore è un rallentamento dei consumi. «Nel bimestre giugno-luglio i consumi si sono spostati su segmenti non inclusi nell'indice delle vendite al dettaglio, come le automobili e molte aree dei servizi



L'Istat rileva che le vendite registrano il secondo calo mensile consecutivo sia in valore e sia in volume

di mercato - è il commento che arriva dall'Ufficio studi di Confcom -. Il secondo calo consecutivo delle vendite a volume rappresenta, tuttavia, un campanello d'allarme per molte imprese della distribuzione commerciale, soprattutto quelle di minore dimensione». Federdistribuzione pone l'accento sulla fragilità della domanda interna: «Il lieve miglioramento registrato ad agosto del clima di fiducia di famiglie e imprese, a fronte di un andamento non brillante dei saldi estivi, non modifica un quadro che evidenzia ulteriori segnali di fragilità della domanda interna».

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per Banca Generali un agosto record: 602 milioni di raccolta

Risparmio

**L'ad Mossa: nonostante
il risiko grande attenzione
da banker di standing**

L'Ops di Mps su Banca Generali aleggia sullo sfondo. Ma ciò non impedisce alla banca guidata da Gian Maria Mossa di proseguire lungo il proprio percorso di crescita e, anzi, di realizzare risultati record. Ad agosto la banca ha registrato una raccolta netta totale di 602 milioni di euro, portando il saldo positivo da inizio anno a 5,7 miliardi, +43% rispetto al 2025. Si tratta del miglior risultato mai raggiunto sia nel mese di agosto sia nei primi otto mesi dell'anno.

Almeno per ora sembrano così fugati i timori di possibili contraccolpi commerciali legati all'Ops di Mps. Uno scenario che, su un altro fronte, si era materializzato in Mediobanca nei mesi successivi all'offerta di Mps, con l'uscita di diversi banker dopo l'operazione con cui Siena ha conquistato il controllo di Piazzetta Cuccia. «Nonostante le speculazioni sul risiko dopo la recente Ops promossa da Banca Mps – spiega l'a.d. Gian Maria Mossa – continuiamo a registrare grande attenzione da diversi banker di standing che puntano a valorizzare al meglio il proprio potenziale». Mossa sottolinea come la crescita sia stata «trainata dalla spinta di nuova clientela», con un'attenzione crescente proveniente in particolare dal mondo degli imprenditori. Da qui la «consapevolezza di poter raggiungere e supera-

re gli ambiziosi target prefissati».

Tutto rimane, insomma, sulla traiettoria indicata al mercato. Una traiettoria che, secondo il calendario originario, dovrebbe essere aggiornata nel quadro del nuovo piano strategico atteso verso la fine di novembre. In teoria, appunto, perché non è da escludere che lo scenario ancora fluido legato all'Ops possa suggerire di rinviare la presentazione, in attesa che il quadro diventi più chiaro. Nel frattempo, però, la macchina industriale procede senza deviazioni. «Restiamo concentrati sulle opportunità nel nostro segmento e sulle sinergie con Intermonte e guardiamo con grande fiducia ai prossimi mesi», aggiunge Mossa.

Più prudente, inevitabilmente, è la posizione sull'offerta. Mentre la controllante Generali, che possiede il 50,2% di Banca Generali, ha fatto un passo avanti dichiarandosi «disponibile a valutare» la proposta di Mps, Banca Generali mantiene per ora una posizione attendista, ribadendo la continuità del proprio percorso standalone, tanto che al momento non risulta neppure nominato un advisor. Anche il mercato, del resto, continua a incorporare una quota significativa di incertezza sull'esito dell'operazione. Ai prezzi attuali, tenendo conto della distribuzione straordinaria prevista da Mps, Banca Generali tratta con uno sconto nell'ordine dell'9% circa rispetto al valore teorico del concambio. «Il mercato avrà la sua parte e avrà strutturalmente ragione – dice il vice direttore generale vicario di Banca Generali, Andrea Ragaini – siamo un oggetto molto apprezzato, molto ricercato, voluto dal mercato»,

—L.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 04.09	Qtà (mgf)	Rend. eff. lordo	Rend. eff. netto
Buoni ordinari Tesoro					
14.09.26	IT0005669269	99,966	634	---	---
30.09.26	IT0005702656	99,853	395	---	---
14.10.26	IT0005674335	99,756	1634	2,48	2,22
13.11.26	IT0005678492	99,550	661	2,50	2,24
30.11.26	IT0005711749	99,614	301	1,70	1,40
14.12.26	IT0005684888	99,331	4004	2,53	2,26
31.12.26	IT0005719536	99,200	2512	2,49	2,19
14.01.27	IT0005689887	99,123	10094	2,52	2,26
29.01.27	IT0005725236	98,972	931	2,65	2,32
12.02.27	IT0005695256	98,872	1466	2,65	2,39
12.03.27	IT0005699340	98,649	1468	2,70	2,40
14.05.27	IT0005709289	98,142	768	2,79	2,44
14.07.27	IT0005722514	97,607	873	2,90	2,55
13.08.27	IT0005729220	97,364	17701	2,92	2,56

Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 04.09	Qtà euro (mgf)	Rend. eff. lordo	Rend. eff. netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.10.28 +0,80	IT0005534984	1,65	101,520	218	2,89	2,42
15.04.29 +0,65	IT0005451361	1,57	101,360	171	2,95	2,51
15.10.30 +0,75	IT0005491250	1,62	101,690	852	3,17	2,71
15.10.31 +1,15	IT0005549882	1,82	103,390	421	3,29	2,79
15.04.32 +1,05	IT0005594467	1,77	102,880	162	3,35	2,86
15.04.33 +1,00	IT0005620460	1,80	103,020	317	3,45	2,96
15.04.34 +1,05	IT0005652828	1,77	102,470	577	3,55	3,06
15.04.35 +0,80	IT0005680753	1,65	100,260	545	3,63	3,17
15.04.36 +0,80	IT0005707689	1,65	99,650	1750	3,72	3,24

Buoni Tesoro Poliennali - Futura						
17.11.2028	IT0005425761	0,30	95,390	1695	3,18	3,05
14.07.2030	IT0005415291	0,65	92,760	1345	3,47	3,28
16.11.2033	IT0005466351	0,68	84,960	1324	3,99	3,78
27.04.2037	IT0005442097	0,60	77,280	1318	4,36	4,12

Buoni Tesoro Poliennali - Green						
30.10.2031	IT0005542359	2,00	102,200	2734	3,56	3,05
30.10.2035	IT0005508590	2,00	100,350	2458	3,99	3,48
30.10.2037	IT0005596470	2,03	98,770	3130	4,23	3,71
30.04.2045	IT0005438004	0,75	61,450	2172	4,65	4,39
30.04.2046	IT0005631608	2,05	93,170	5421	4,68	4,13

Buoni Tesoro Poliennali - Italia Si						
23.06.2031	IT0005713547	0,80	101,220	3043	4,08	3,53

Buoni Tesoro Poliennali - Più						
25.02.2033	IT0005634800	0,71	97,010	2381	3,93	3,49

Buoni Tesoro Poliennali - Valore						
13.06.2027	IT0005547408	2,00	100,771	3147	2,97	2,47
10.10.2028	IT0005565400	1,03	102,430	2870	3,31	2,74
05.03.2030	IT0005583486	0,81	101,150	4339	3,59	3,09
14.05.2030	IT0005594483	0,84	100,860	3193	3,59	3,11
10.03.2032	IT0005696338	0,65	97,950	3087	3,69	3,27
28.10.2032	IT0005672024	0,65	96,850	4308	3,81	3,40

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat						
15.09.2026	IT0004735152	1,55	100,055	70	0,00	0,00
15.05.2028	IT0005246134	0,65	100,780	215	3,24	1,02
15.05.2029	IT0005543803	0,75	101,460	844	3,55	2,65
15.05.2030	IT0005387052	0,20	97,780	65	3,71	2,64
15.08.2031	IT0005657348	0,55	99,580	416	4,16	3,59
15.09.2032	IT0005138828	0,63	99,950	372	4,19	3,26
15.05.2033	IT0005482994	0,05	90,790	2018	4,37	3,77
15.09.2035	IT0003745541	1,18	105,490	166	4,63	3,65
15.05.2036	IT0005588881	0,90	98,580	629	4,84	4,24
15.02.2037	IT0005725160	1,00	99,270	166	4,96	4,41
30.05.2039	IT0005547812	1,20	101,940	451	5,13	4,49
15.09.2041	IT0005454890	1,28	104,840	172	5,13	4,40
15.02.2046	IT0005706293	1,13	95,960	21	5,46	4,91
15.05.2051	IT0005436701	0,08	57,190	571	5,43	5,08
15.05.2056	IT0005647273	1,28	97,460	584	5,64	5,11

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia						
28.10.2027	IT0005388175	0,33	100,540	2120	2,78	2,15
14.03.2028	IT0005532723	1,00	101,680	773	2,76	2,28
22.11.2028	IT0005517195	0,80	101,490	1133	3,48	2,86
28.06.2030	IT0005497000	0,80	101,730	1352	3,92	3,35
04.06.2032	IT0005648255	0,93	102,780	1632	4,00	3,40

Dati anagrafici e calcolo dei rendimenti a cura di Skipper Informatica

Buoni Tesoro Poliennali

15.09.2026	IT0005556011	1,93	100,025	147	0,00	0,00
01.11.2026	IT0001086567	3,63	100,681	542	2,45	1,60
01.12.2026	IT0005210650	0,63	99,707	1857	2,52	2,36
15.01.2027	IT0005390874	0,43	99,410	4521	2,52	2,41
15.02.2027	IT0005580045	1,48	100,150	673	2,57	2,20
25.02.2027	IT0005633794	1,28	99,905	2144	2,73	2,41
01.04.2027	IT0005484552	0,55	99,084	2063	2,76	2,62
01.06.2027	IT0005240830	1,10	99,591	3725	2,78	2,49
15.07.2027	IT0005599904	1,73	100,480	287	2,89	2,46
01.08.2027	IT0005274805	1,03	99,299	1974	2,86	2,59
26.08.2027	IT0005657330	1,05	99,290	1553	2,87	2,60
15.09.2027	IT0005416570	0,48	98,700	5717	2,77	2,65
15.10.2027	IT0005622128	1,35	99,720	2404	2,98	2,64
01.11.2027	IT0001174611	3,25	103,960	3583	2,98	2,18
01.12.2027	IT0005500068	1,33	99,810	2629	2,82	2,48
01.02.2028	IT0005323032	1,00	98,660	991	3,00	2,74
28.02.2028	IT0005692410	1,10	98,800	606	3,06	2,77
15.03.2028	IT0005433690	0,13	95,960	2089	3,02	2,98
01.04.2028	IT0005521981	1,70	100,530	1655	3,06	2,62
15.06.2028	IT0005641029	1,33	99,250	4389	3,11	2,76
15.07.2028	IT0005445306	0,25	95,950	3816	2,77	2,68
01.08.2028	IT0005548315	1,90	101,270	1880	3,12	2,65
01.09.2028	IT0004889033	2,38	103,110	310	3,14	2,55
30.10.2028	IT0005729733	0,52	99,710	7135	3,16	2,78
01.12.2028	IT0005340929	1,40	99,370	3597	3,11	2,75
15.01.2029	IT0005660052	1,18	98,160	453	3,18	2,87
01.02.2029	IT0005566408	2,05	102,100	293	3,20	2,66
15.02.2029	IT0005467482	0,23	93,740	6097	3,16	3,08
15.03.2029	IT0005689660	1,20	98,110	1133	3,21	2,90
15.06.2029	IT0005485731	1,40	98,510	1611	3,24	2,88
01.07.2029	IT0005584849	1,68	100,240	1062	3,28	2,85
01.08.2029	IT0005365165	1,50	99,470	3926	3,22	2,83
15.09.2029	IT0005716839	0,75	99,190	1808	3,30	2,92
01.10.2029	IT0005611055	1,50	99,210	3243	3,30	2,91
01.11.2029	IT0001278511	2,63	105,910	98	3,28	2,64
15.12.2029	IT0005519787	1,93	101,690	642	3,32	2,84
01.03.2030	IT0005024234	1,75	100,710	1022	3,31	2,87
01.04.2030	IT0005383309	0,68	93,500	853	3,32	3,15
15.06.2030	IT0005542797	1,85	101,120	2535	3,40	2,91
01.07.2030	IT0005637399	1,48	98,500	3194	3,40	3,02
01.08.2030	IT0005403396	0,48	91,240	1916	3,39	3,26
01.10.2030	IT0005654642	1,35	97,300	2467	3,44	3,09
15.11.2030	IT0005561888	2,00	102,190	54	3,46	2,94
01.12.2030	IT0005413171	0,83	93,090	911	3,44	3,22
01.02.2031	IT0005671273	1,43	97,500	1702	3,49	3,11
15.02.2031	IT0005580094	1,75	100,130	5052	3,49	3,04
01.04.2031	IT0005422891	0,45	89,340	3076	3,47	3,35
01.05.2031	IT0001444378	3,00	110,800	258	3,49	2,77
01.06.2031	IT0005707614	1,58	98,440	1419	3,54	3,12
15.07.2031	IT0005595803	1,73	99,750	3676	3,53	3,09
01.08.2031	IT0005436693	0,30	87,110	5524	3,52	3,43
15.11.2031	IT0005619546	1,58	98,110	6779	3,58	3,17
01.12.2031	IT0005449969	0,48	87,760	6111	3,56	3,43
01.03.2032	IT0005094088	0,83	90,560	1814	3,59	3,37
01.06.2032	IT0005466013	0,48	86,400	2885	3,63	3,49
15.07.2032	IT0005647265	1,63	97,900	4183	3,68	3,26
15.11.2032	IT0005668220	1,63	97,570	3082	3,72	3,30
01.12.2032	IT0005494239	1,25	93,580	3835	3,69	3,34
01.02.2033	IT0003256820	2,88	115,510	216	3,74	3,06
15.03.2033	IT0005689994	1,58	96,690	803	3,76	3,35
01.05.2033	IT0005518128	2,20	103,910	1074	3,76	3,21
15.06.2033	IT0005704868	1,65	97,700	5855	3,80	3,36
01.08.2033	IT0005240350	1,23	92,100	6456	3,78	3,45
15.08.2033	IT0005722845	0,56	97,170	1335	3,85	3,40
01.11.2033	IT0005544082	2,18	103,350	1709	3,84	3,30
01.03.2034	IT0005560948	2,10	102,700	976	3,89	3,37
01.07.2034	IT0005584856	1,93	99,720	1986	3,92	3,43
01.08.2034	IT0005353157	2,50	107,530	495	3,92	3,31
01.02.2035	IT0005607970	1,93	99,160	7000	4,00	3,51
01.03.2035	IT0005358806	1,68	95,790	4791	3,98	3,54
01.08.2035	IT0005631590	1,83	97,260	1892	4,06	3,58
01.10.2035	IT0005648149	1,80	96,730	1802	4,07	3,60
01.02.2036	IT0005676504	1,73	95,260	2337	4,10	3,65
01.03.2036	IT0005402117	1,73	79,620	4622	4,10	3,85
01.07.2036	IT0005706285	1,90	97,550	7311	4,14	3,65
01.09.2036	IT0005177909	1,13	85,100	2127	4,12	3,80
01.10.2036	IT0005729931	0,33	98,910	9039	4,17	3,66
01.07.2037	IT0003934657	2,00	99,150	26155	4,14	3,63
01.03.2037	IT0005433195	0,48	73,020	3531	4,19	4,04
01.03.2038	IT0005496770	1,63	91,130	3112	4,28	3,84
01.08.2038	IT0005321325	1,48	87,890	1052	4,29	3,89
01.09.2038	IT0004286966	2,50	104,710	1362	4,39	3,75
01.10.2039	IT0005582421	2,08	98,090	8075	4,39	3,85
01.03.2040	IT0005377152	1,55	87,330	2024	4,40	3,97
01.09.2040	IT0005432559	2,50	105,610	2494	4,41	3,78
01.10.2040	IT0005635583	1,93	94,200	1338	4,45	3,94
01.03.2041	IT0005421703	0,90	72,280	4074	4,46	4,18
01.10.2041	IT0005694630	1,98	94,260	6408	4,52	4,03
01.03.2042	IT0005530032	2,73	98,930	6805	4,59	4,06
01.09.2044	IT0004873998	2,38	107,430	3232	4,60	4,27
01.09.2046	IT0005083057	1,63	82,000	6918	4,69	4,23
01.03.2047	IT0005162828	1,35	74,480	2232	4,70	4,28
01.03.2048	IT0005273013	1,73	83,600	7708	4,72	4,23
01.09.2049	IT0005363111	1,93	88,130	18686	4,75	4,23
01.09.2050	IT0005398406	1,23	67,430	5599	4,79	4,39
01.09.2051	IT0005452733	0,85	55,710	20917	4,80	4,40
01.09.2052	IT0005480980	1,08	61,330	6950	4,81	4,44
01.10.2053	IT0005534941	2,25	95,970	22182	4,85	4,26
01.10.2054	IT0005611741	2,15	92,110	42788	4,87	4,28
01.10.2055	IT0005668238	2,33	97,050	22032	4,89	4,29
01.03.2067	IT0005217390	1,40	65,070	13079	4,73	4,24
01.03.2072	IT0005441883	1,08	55,250	16762	4,50	4,24

Tassi

TASSI BCE			
Durata	Tasso	Data operazione	mil. euro
Operazioni su iniziativa controparti			
Tasso di rifin. marginale	2,65	17.06.26	
Tasso di deposito	2,25	17.06.26	
Main Refinancing Rr Rate	2,40	17.06.26	
Operazioni di mercato aperto			
Fronti/termine settimanale			
7gg	2,40	02.09.26	14
7gg	2,40	26.08.26	18
Fronti/termine mensile			
91gg	26.08.26	3	
91gg	29.07.26	4	
91gg	01.07.26	7	

RENDIMENTI PER SCADENZE

Calcolati sui titoli benchmark dell'area Euro

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Irri	2,43	2,59	2,70	2,85	2,95	3,06	3,19	3,35	3,82
Un mese fa	2,51	2,45	2,54	2,71	2,71	2,81	2,94	3,11	3,63
Un anno fa	1,89	1,91	1,99	1,97	2,02	2,27	2,73	2,72	3,34

TASSI INTERBANCARI

04.09									
Scadenza	Est. Comp. Euro	Term Sotr Usd	Term Sotr Gbp	Term Toff Jpy	Sorta Comp. Chf	Ciber Dkr	Obor Nok	Sibor Skr	Wibor Pln
0/1n	---	---	---	---	---	---	---	---	---
1m	2,18891	---	---	---	---	2,17330	4,29000	1,77000	3,80000
1m	2,18943	3,74231	3,75690	1,02125	-0,05720	2,38670	4,42000	1,88300	3,55000
2m	---	---	---	---	---	---	4,53000	1,97100	---
3m	2,15478	3,81136	3,82200	1,20430	-0,04550	2,50670	4,47000	2,06600	3,60000
6m	2,05067	3,94239	3,96960	1,32250	-0,04600	2,84670	4,83000	2,31300	3,66000
12m	2,00486	4,12425	4,24200	---	---	---	3,30000	---	---

I dati Sonia, Torf, Sora, Ciber, Obor, Sibor, Wibor e Pribor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 04.09	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,1622	0,060	-1,09
Giappone	Jpy	181,5900	0,210	-1,36
G. Bretagna	Gbp	0,8590	-0,182	-1,56
Svizzera	Chf	0,9405	0,160	0,98
Australia	Aud	1,6134	-0,081	-8,23
Brasile	Brl	5,9405	0,797	-7,70
Canada	Cad	1,6038	0,119	-0,31
Danimarca	Dkk	7,4747	0,001	0,08
Filippine	Php	72,8120	0,285	5,12
Hong Kong	Hkd	9,1120	0,046	-0,38
India	lrr	109,8215	0,061	6,00
Indonesia	Idr	20496,0400	-0,004	6,35
Islanda	Isk	140,8000	0,142	-4,35
Israele	Is	3,4954	-0,328	-6,72
Malaysia	Myr	4,7005	0,134	-1,42

EURIBOR

Tassi del 04.09. Valuta 08.09			
Scad.	Tasso 360	Tasso 365	
1w	2,154	2,184	
1m	2,264	2,297	
3m	2,679	2,716	
6m	2,794	2,833	
1a	3,108	3,151	
Media % mese Agosto			
1m	2,215	2,246	
3m	2,503	2,538	
6m	2,706	2,744	
1a	2,951	2,992	

Nota: Al fine di garantire continuità ai contratti di finanziamento in essere tra intermediari finanziari ed i loro clienti, il Sole 24 Ore continuerà a pubblicare il tasso Euribor 365 (non più fornito dall'Euro, desumendo con una formula matematica dall'Euribor 360) (Euribor 360 e 365/360).

DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI

Paese	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Usa	-1,41	-1,44	-1,45	-1,43	-1,48	-1,47	-1,46	-1,43	-1,42
Giappone	1,40	1,34	1,15	1,08	0,96	0,84	0,54	0,43	-0,15
Regno Unito	-1,48	-1,52	-1,64	-1,59	-1,63	-1,56	-1,61	-1,79	-1,96

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Dati al 04.09	Euro	Var. % in. anno	Dollari	Dati al 04.09	Euro	Var. % in. anno	Dollari				
Africa Centrale											
Camerun Franco CFA	655,9570	—	564,4100	Moldavi Ruliyu	17,9211	-1,09	15,4200				
Eritrea Nakfa	17,8746	-1,09	15,3800	Mongolia Tugrik	4178,7800	-0,01	3595,5800				
Etiopia Birr	188,5584	3,42	162,2435	Myanmar Kyat	2440,6000	-1,09	2100,0000				
Gambia Dolas	83,8800	-1,76	72,1700	Nepal Rupee	175,7094	4,00	151,1800				
Ghana Cedi	13,2027	7,56	11,3601	Oman Rial	0,4469	-1,08	0,3845				
Gibuti Franco	206,5470	-1,09	177,7210	Pakistan Rupee	322,5501	-2,08	277,5427				
Guinea Franco	10200,8485	-0,41	8777,1885	Qatar Riyal	4,2304	-1,09	3,6400				
Kenya Scellino	150,6291	-0,74	129,4348	Sila Lira	141,7884	-98,91	122,0000				
Liberia Dollari	203,6174	-2,95	175,2000	Sri Lanka Rupee	382,6707	4,76	328,4036				
Mauritania Ouguiya	46,5230	-0,68	40,0900	Tajikistan Somoni	10,7588	-6,98	9,2573				
Nigeria Naira	1529,0717	-6,98	1315,6700	Taiwan Dollaro	36,8556	-0,01	31,7112				
Rep. D. Congo Franco	2628,6640	2,56	2261,8000	Turkmenistan Manat	4,0677	-1,09	3,5000				
Rwanda Franco	1708,7261	0,05	1471,1118	Uzbekistan Sum	13708,8700	-2,90	11795,6200				
Seychelles Rupee	17,0935	-2,06	14,7079	Vietnam Dong	3031,0000	-1,85	26081,0000				
Siera Leone Leone	28,3483	2,17	24,3919	Yemen Rial	275,4300	-1,66	236,9900				
Somalia Scellino	664,0578	-0,87	571,3800	Centro America							
Sudan Sterlina	697,5716	-1,06	600,2165	Ant. Ol. Florino	2,0803	-1,09	1,7900				
Uganda Scellino	4392,2700	3,30	3779,2700	Antigua Dollaro	3,1379	-1,09	2,7000				
Africa del Sud											
Angola Kwanzas	1066,9200	-6,93	920,5990	Aruba Florino	2,0803	-1,09	1,7900				
Botswana Pula	15,9862	-1,63	8,0717	Bahamas Dollaro	1,1622	-1,09	1,0000				
Burundi Franco	3492,2300	0,06	3004,9700	Barbados Dollaro	2,3244	-1,09	2,0000				
Lesotho Loti	18,5571	-4,56	15,9672	Belize Dollaro	2,3244	-1,09	2,0000				
Madagascar Ariary	2014,4460	-1,12	1733,3041	Bermuda Dollaro	1,1622	-1,09	1,0000				
Nicaragua Cordoba	74,2200	-1,16	63,8600	Cayman Dollaro	0,9530	-1,09	0,8200				
Namibia Dollaro	18,5571	-4,56	15,9672	Costa Rica Colon	524,7393	-10,18	451,5000				
Niger Dollaro	3074,2291	6,32	2645,1808	Cuba Peso	27,8938	-1,09	24,0000				
Zambia Kwacha	22,2559	-14,75	18,1488	El Salvador Colon	10,1689	-1,09	8,7500				
Zimbabwe Dollaro	30,8670	1,11	26,5591	Guatemala Quetzal	8,8846	-1,54	7,6309				
Africa Insulare											
Capo Verde Escudo	110,2650	—	94,8760	Haiti Gourde	151,6369	-1,25	130,4740				
Comore Franco	491,8618	—	423,3073	Honduras Lempira	31,7382	0,94	26,8785				
Madagascar Ariary	5021,2000	-4,60	4320,5700	Nicaragua Cordoba Oro	42,7731	-1,17	36,8036				
Mauritius Rupee	54,4851	0,52	46,8810	Panama Balboa	1,1622	-1,09	1,0000				
Saint Elena Sterlina	0,8590	-1,56	1,1530	Rep. Dominicana Dollaro	68,7966	-7,21	59,1934				
Sao Tome Dollaro	24,5000	—	21,0807	Trinidad Dollaro	7,8739	-1,62	6,7440				
Africa Mediterranea											
Algeria Dinaro	154,7694	1,78	133,1693	Europa							
Egitto Lira	50,1813	5,59	50,9218	Albania Lek	92,1400	-4,81	79,2800				
Libia Dinaro	7,3754	16,00	6,3461	Bosnia Marco Conv.	1,9558	—	1,4850				
Marocco Dirham	10,8700	1,46	9,3530	Giulia Sterlina	0,8590	-1,56	1,3679				
Tunisia Dinaro	3,9813	-0,40	2,9094	Maccedonia Dinaro	61,6212	0,14	53,0212				
Asia											
A.Saudita Riyal	4,3583	-1,09	3,7500	Malaysia Ringgit	2,0117	1,93	1,7188				
Afghanistan Afghani	75,0433	-3,34	64,5700	Perù Nuevo Sol	3,9022	-1,25	3,3576				
Armenia Dram	423,1700	-5,54	364,1700	Sri Lanka Rupee	43,9210	-2,41	37,7910				
Australia Dollaro	1,9757	-1,09	1,7900	Uruguay Peso	46,7595	1,83	40,7336				
Bahrain Dollaro	0,4370	-1,13	0,3760	Venezuela Bolivar	937,1713	164,99	806,3770				
Banglad. Taka	142,7240	-0,68	122,8050	Oceania							
Bhutan Ngultrum	108,8145	4,00	94,4902	Fiji Dollaro	2,5747	-3,61	0,4514				
Brunei Dollaro	1,4724	-2,52	1,2669	Guinea Guinea Kina	5,2140	4,28	0,2729				
Cambogia Riel Kam.	4704,1600	-0,15	4047,6300	Pol. Francese Franco CFP	118,3317	-2,60	102,4800				
Em. Arabi Uniti Dirham	4,2682	-1,09	3,6725	Salomone Dollaro	9,9125	-2,60	0,1248				
Georgi'a Lari	3,0402	-3,97	2,6159	Santo Tala	3,1454	-3,14	2,7064				
Giordania Dinaro	0,8240	-1,09	0,7090	Tonga Pa Anga	2,7307	-2,51	0,4256				
Irak Dinaro	1522,4820	-1,09	1310,0000	Vanuatu Vatu	135,9700	-3,67	116,9900				
Kazakistan Tenge	530,1700	-10,49	456,2800	Sud America							
Kirghizistan Som	101,6333	-1,08	87,4491	Argentina Peso	1752,6752	2,64	1508,0668				
Kuwait Dinaro	0,3580	-1,02	0,3080	Bolivia Boliviano	14,4694	78,21	12,4500				
Lao Kip	25927,0000	8,20	22304,0000	Cile Peso	1082,9500	2,35	931,8100				
Libano Lira	104014,9000	-1,09	89500,0000	Colombia Peso	3653,3900	-17,63	3143,5100				
Macao Pataca	9,9854	-0,38	8,0755	Fidji Dollaro	0,8590	-1,56	1,3530				
CROSS RATES - Rilevazioni Bce											
€	Usd	Jpy	Gbp	Dkr	Cad	Chf	Nok	Skk	Aud	Nzd	Czk
Euro (Eur)	1,0000	1,1622	181,5900	0,8590	7,4747	1,6038	0,9405	10,8035	11,1005	1,6134	1,9755
Stati Uniti (Usd)	0,8604	1,0000	156,2468	0,7391	6,4315	1,3800	0,8092	9,2957	9,5513	1,3882	1,6998
Giappone (Jpy)	0,5507	0,6400	100,0000	0,4730	4,1163	0,8832	0,5179	5,9494	6,1129	0,8885	1,0879
G. Bretagna (Gbp)	1,1642	1,3530	211,4019	1,0000	8,7018	1,8671	1,0949	12,5771	12,9229	1,8783	2,2998
Danimarca (Dkk)	1,3378	1,5548	242,9395	1,1492	10,0000	2,1456	1,2582	14,4534	14,8508	2,1585	2,6429
Canada (Cad)	0,6235	0,7247	113,2248	0,5356	1,0000	0,5864	0,7362	6,9714	1,0060	1,2318	1,50823
Svizzera (Chf)	1,0633	1,2357	193,0781	0,9133	7,9476	1,7053	1,0000	11,4870	11,8028	1,7155	2,1005
Norvegia (Nok)	0,9356	1,0758	168,0844	0,7951	6,9188	1,4845	0,8706	10,0000	10,2749	1,4934	1,8286
Svezia (Skk)	0,9009	1,0470	163,5872	0,7738	6,7337	1,4448	0,8473	9,7324	10,0000	1,4534	1,7796
Australia (Aud)	0,6198	0,7203	112,5511	0,5324	4,6329	0,9940	0,5829	6,6961	6,8802	1,0000	1,2244
N. Zelanda (Nzd)	0,5062	0,5883	91,9210	0,4348	3,7837	0,8118	0,4761	5,4687	5,6191	0,8167	1,0000
Rep. Ceca (Czk)	4,1341	4,0805	75,0713	0,3551	3,0901	0,6630	0,3888	4,4663	4,5891	0,6670	0,8167